

Quanto preoccupa il contesto internazionale? Da febbraio ad aprile crolla l'Indice di fiducia dei professionisti

L'Indice di fiducia dei professionisti, costruito a partire dalle aspettative sull'economia italiana e sull'occupazione nei prossimi tre mesi, mostra un netto peggioramento del clima economico percepito dai liberi professionisti. Tra febbraio e aprile 2026, l'Indice passa infatti da -9,4 a -32,5, segnalando un repentino irrigidimento delle aspettative e la diffusione di valutazioni marcatamente più caute e pessimistiche. Tale dinamica si inserisce nel contesto dell'avvio del conflitto in Iran e delle sue rilevanti ripercussioni sul piano economico internazionale, in particolare attraverso le tensioni sui mercati energetici e le criticità nell'approvvigionamento delle risorse energetiche globali, che hanno accentuato l'incertezza sul quadro macroeconomico.

A dominare le preoccupazioni dei professionisti sono soprattutto le tensioni geopolitiche e l'incertezza economica internazionale. Con ampio distacco rispetto a tutti gli altri fattori emergono infatti i conflitti internazionali, l'aumento del costo della vita e l'instabilità economica e finanziaria, segnale di come il clima di cautela che attraversa oggi le libere professioni sia sempre più legato alle turbolenze globali. Le dinamiche internazionali non vengono quindi percepite come elementi esterni o lontani, ma come fattori in grado di incidere direttamente sulle prospettive economiche e occupazionali quotidiane, coinvolgendo trasversalmente professioni, territori e generazioni.

Nel quarto #BreakingProf analizziamo la seconda edizione dell'Indice di fiducia dei professionisti, approfondendo le differenze per settore, territorio, genere ed età, oltre alle intenzioni di assunzione e alle principali preoccupazioni espresse dai professionisti per i prossimi dodici mesi.

La 2^a edizione dell'Indice di fiducia dei professionisti

L'Indice di fiducia dei professionisti è calcolato come la media dei saldi tra risposte favorevoli e sfavorevoli dei professionisti sulle loro aspettative riguardo all'andamento generale dell'economia italiana e dell'occupazione nei prossimi tre mesi. Valori positivi indicano un orientamento più ottimista, mentre valori negativi segnalano un atteggiamento più prudente¹.

La dinamica dell'Indice evidenzia un netto peggioramento delle aspettative dei professionisti sull'andamento dell'economia italiana e dell'occupazione nel breve periodo. Tra febbraio e aprile 2026 il valore dell'indice passa infatti da -9,4 (periodo di rilevazione: 12 - 23 febbraio 2026) a -32,5 (periodo di rilevazione: 15 aprile - 4 maggio 2026), segnalando una diffusione pressoché generalizzata di valutazioni più prudenti e pessimistiche. Il deterioramento del clima di fiducia è strettamente connesso all'avvio del conflitto in Iran e alla successiva chiusura dello Stretto di Hormuz, eventi che hanno contribuito ad accrescere le tensioni geopolitiche e l'incertezza del quadro macroeconomico internazionale.

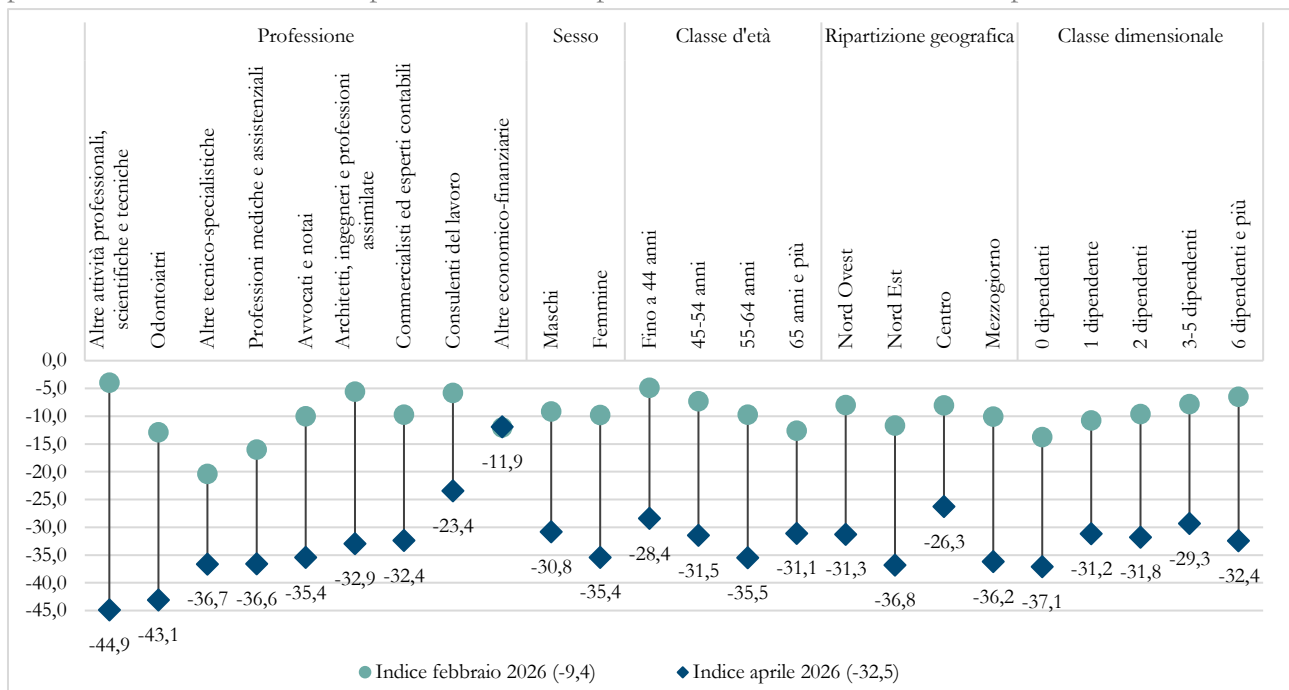
All'interno del campione si osservano differenze settoriali marcate (Figura 1). I valori più negativi si rilevano nelle altre attività professionali, scientifiche e tecniche (-44,9) e tra gli odontoiatri (-43,1), comparti che registrano i peggioramenti più accentuati rispetto a febbraio. Livelli particolarmente critici si osservano inoltre nelle professioni mediche e assistenziali (-36,6), tra gli avvocati e notai (-35,4), tra gli architetti e ingegneri (-32,9) e tra i commercialisti (-32,4), a conferma di un diffuso clima di incertezza e prudenza rispetto alle prospettive dei prossimi mesi. I consulenti del lavoro, pur registrando un peggioramento, mantengono un indice relativamente meno negativo (-23,4), mentre le professioni economico-finanziarie presentano il valore meno critico (-11,9). In entrambi i casi, il risultato appare influenzato soprattutto da aspettative occupazionali meno pessimistiche rispetto agli altri comparti professionali. L'analisi per sesso evidenzia un peggioramento diffuso del clima di fiducia sia tra gli uomini

¹ Per ulteriori dettagli in merito alla costruzione dell'Indice e delle basi dati adottate, si rinvia alla specifica [nota metodologica](#).

sia tra le donne, confermando tuttavia aspettative più pessimistiche tra la componente femminile. Ad aprile 2026 l'indice si attesta infatti a -35,4 tra le donne, a fronte di -30,8 tra gli uomini, segnalando una maggiore cautela femminile rispetto alle prospettive economiche e occupazionali dei prossimi mesi. I professionisti più giovani (fino a 44 anni) mantengono i livelli relativamente meno negativi, registrando un valore pari a -28,4. Le classi centrali e più mature evidenziano invece valori più critici: la fascia 55-64 anni registra il peggior saldo (-35,5), a conferma di una percezione particolarmente prudente. Gli over 65, pur mantenendo valori negativi, mostrano un deterioramento relativamente meno intenso rispetto ad altri gruppi, attestandosi a -31,1. Dal punto di vista territoriale, il peggioramento coinvolge tutte le ripartizioni geografiche. Le condizioni più sfavorevoli si rilevano nel Nord Est (-36,8) e nel Mezzogiorno (-36,2), aree in cui il clima di fiducia appare particolarmente compromesso. Il Centro mantiene invece il livello relativamente meno negativo (-26,3), pur registrando anch'esso un marcato peggioramento rispetto a febbraio (-8,1). Particolarmente significativa è la relazione con la dimensione organizzativa: emerge come le realtà prive di dipendenti siano quelle maggiormente penalizzate, con un indice che scende a -37,1. Tale evidenza suggerisce una maggiore vulnerabilità delle strutture professionali più piccole rispetto all'incertezza economica e alle tensioni del contesto internazionale. Al contrario, gli studi con 3-5 dipendenti mostrano livelli relativamente meno negativi (-29,3), pur in un contesto generale di deterioramento della fiducia. Le differenze dimensionali sembrano quindi indicare una maggiore capacità di tenuta delle strutture organizzative più articolate.

Figura 1: Indice di fiducia dei professionisti

Media dei saldi tra risposte favorevoli e sfavorevoli dei professionisti sulle aspettative relative all'economia e all'occupazione nei prossimi tre mesi. In etichetta valore indice aprile 2026. Per professione ordine crescente per valore indice aprile 2026. Dati febbraio 2026 e aprile 2026.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati della III Indagine sulla formazione continua dei professionisti e su dati dell'indagine Il welfare negli studi professionali attraverso l'esperienza dei professionisti

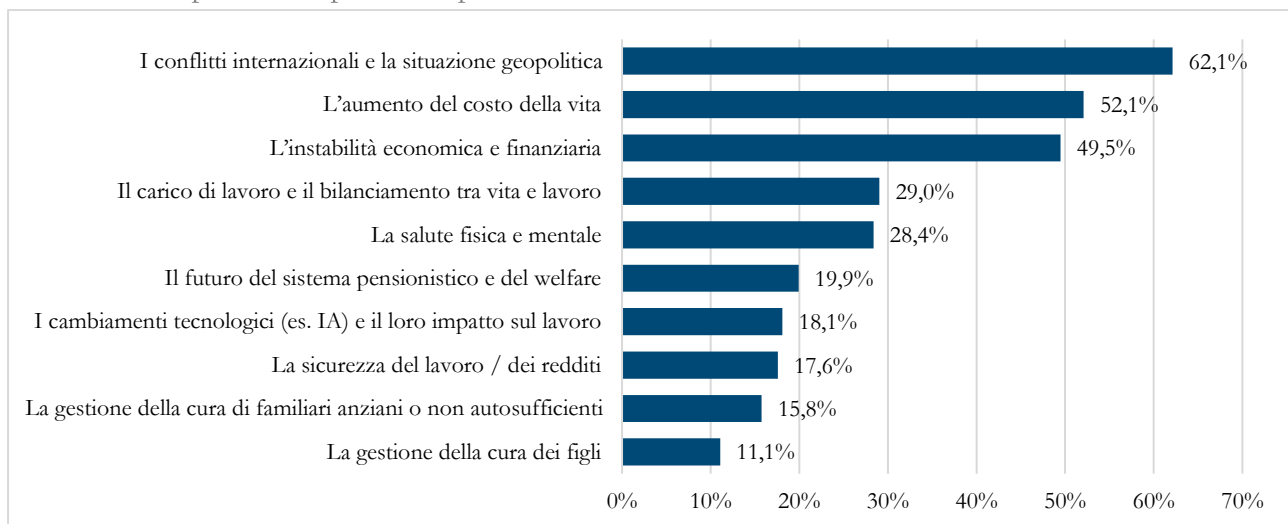
Dall'analisi delle due componenti dell'Indice – aspettative sull'economia italiana e aspettative sull'occupazione – emerge come le valutazioni sull'economia generale (-45,8) risultino nettamente più negative rispetto a quelle relative al lavoro (-19,2) in quasi tutti i gruppi considerati. Rispetto alla precedente rilevazione, tuttavia, emerge una cautela più diffusa anche sul fronte occupazionale. Se a

febbraio 2026 le aspettative sul lavoro mostravano ancora una certa tenuta (-4,4), ad aprile 2026 il deterioramento appare più esteso anche su questa componente (-19,2). Un segnale analogo emerge anche dai dati Istat: l'indicatore sulle aspettative occupazionali delle imprese di mercato, pur restando positivo, segnala un rallentamento della dinamica favorevole, passando da 3,3 di febbraio a 1,5 di aprile. I dati suggeriscono che il clima di incertezza economica stia iniziando a riflettersi in misura crescente anche sulle prospettive occupazionali.

L'intenzione di acquisire nuove risorse umane nel prossimo anno si inserisce coerentemente nel quadro delineato dall'Indice. Solo il 12,4% dei professionisti prevede nuove assunzioni, mentre il 69,0% esclude tale possibilità e il 18,6% mantiene una posizione attendista. Rispetto a febbraio 2026, cresce la quota di coloro che non intendono assumere nuovo personale (+7,2 punti percentuali), mentre diminuiscono sia i professionisti in posizione attendista (-6,0 punti), sia quelli favorevoli a nuove assunzioni (-1,2 punti). Il dato conferma un generale irrigidimento delle aspettative occupazionali.

Figura 2: “Pensando ai prossimi 12 mesi, quali sono le tue principali preoccupazioni?”

Domanda a risposta multipla. Dati aprile 2026.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati dell'indagine Il welfare negli studi professionali attraverso l'esperienza dei professionisti

Le principali preoccupazioni dei professionisti per i prossimi dodici mesi confermano il forte peso dell'incertezza internazionale ed economica (Figura 2). Con ampio distacco rispetto agli altri fattori emergono infatti i conflitti internazionali e la situazione geopolitica (62,1%), l'aumento del costo della vita (52,1%) e l'instabilità economica e finanziaria (49,5%). Il dato evidenzia come le tensioni geopolitiche e geoeconomiche globali vengano percepite sempre più come fattori capaci di incidere direttamente sulle prospettive economiche, lavorative e personali dei liberi professionisti. Accanto alle preoccupazioni economiche emergono anche aspetti legati alla qualità della vita e al benessere personale. Il carico di lavoro e il work-life balance e la salute fisica e mentale, indicati rispettivamente dal 29,0% e dal 28,4% dei rispondenti, segnalano un'attenzione anche rispetto agli equilibri personali. Più contenute, ma comunque rilevanti, risultano infine le preoccupazioni relative al welfare futuro, ai cambiamenti tecnologici e all'intelligenza artificiale e alla sicurezza del lavoro e dei redditi.

Il quadro che emerge è quello di professionisti sempre più consapevoli di essere esposti agli effetti delle tensioni geopolitiche e geoeconomiche globali. Le principali preoccupazioni non riguardano infatti dimensioni interne alle singole attività professionali, ma fattori internazionali percepiti come capaci di incidere direttamente sul lavoro, sui redditi e sulle prospettive future.